

rispondenze sono, in parte, di Comuni, dove noi siamo in grado di assicurare, con tutta serietà e ponderazione, che l'On. Borgatta avrà invece una imponente maggioranza; maggioranza che si spiega con la riconoscenza doverosa verso un Deputato che, con la assistenza continua, diligente, indefessa, ai lavori parlamentari, praticò sempre la massima attività e la più squisita cortesia per soddisfare alle numerose, insistenti esigenze degli elettori, quando contenute nei limiti della equità e della giustizia, — che votò sempre con indipendenza da ogni consorceria parlamentare e da pressioni governative — che si ripresenta al giudizio degli elettori con la fronte alta e serena del Deputato per cui fu legge ogni più scrupoloso precetto di moralità e rettitudine.

Abbiamo detto e ripetiamo: votò con indipendenza da ogni consorceria parlamentare e da pressioni governative.

E questo scriviamo perchè si afferma dall'egregio confratello, con allusioni abbastanza dimostrative, che l'On. Borgatta abbia sempre detto di sì... e curvato la schiena ad ogni Ministero.

Dimontica il giornale Ceresetiano che l'On. Borgatta fu, con altre opposizioni al Governo, contro il Ministero Giolitti, e fece parte di quella minuscola ma valorosa falange piemontese che fu costantemente contro l'infelice sì ma pervicace statista di Dronero.

Fu ed è bensì sostenitore del Ministero Crispi, nel quale vigo-

rosamente cooperano per la restaurazione di un Governo forte e rispettato le LL. EE. Saracco e Maggiorino Ferraris; come questi hanno caro che l'Onorevole Borgatta ritorni alla Camera elettiva mercè il suffragio degli elettori, i quali sapranno smentire la massima che dice « essere l'ingratitude la virtù dei popoli. »

Beneficenza e Accattonaggio

Sarebbe sentenza paradossale se noi dicessimo che beneficenza e accattonaggio sono due termini equipollenti, mentre, a prima vista, esprimerebbero due concetti diversi, elidentisi l'un l'altro.

Più volte ci siamo rivolta la domanda che forse molti non si saranno fatta; la beneficenza e la carità nel modo con cui sono esercitate rispondono davvero allo scopo che i benefattori pietosi si propongono?

Oggidì, con un lascito munifico, con una offerta vistosa a favore delle classi diseredate, si esplica la pietà, la benevolenza di nobili cuori che, ad onor del vero dobbiamo dirlo, si contano numerosi in Italia, poichè la cifra cospicua del patrimonio destinato alla beneficenza sta lì a provare quanta generosità, quanto amore si addimostri nel nostro paese dalle classi agiate verso le derelitte.

Oggidì, generalmente parlando, al primo venuto che stende la mano e implora soccorso, si offre un obolo, un misero obolo. Si fa l'elemosina e non si guarda più in là; il povero è soccorso, il cuore pietoso del benefattore gode la più intima soddisfazione. Ma con questo sistema si opera bene o si opera male? Sono note le condizioni di colui che ha implorato il soccorso? Si è sollevato in tal modo il povero dalle sue misere condizioni o non si è distrutto in lui quel senso di dignità

personale, questa molla potente che basta talvolta da sé sola a cambiare le condizioni individuali? Collo slancio di una generosità irreflessiva si è incoraggiato il tapino a sopportare, a famigliarizzarsi colle penose contingenze, colle avversità della sorte o piuttosto non si è abituato il misero all'inerzia, all'ozio, al vizio? All'obolo andò unita una parola atta a indurre l'indigente a vincere le difficili condizioni della vita, ad aiutarsi di per sé, a migliorare sé stesso? La beneficenza così intesa ed applicata si propone il fine, non diciamo di eliminare, ma di limitare il pauperismo e l'accattonaggio? Dal canto nostro dobbiamo subito dire che, in tesi generale, nell'erogazione della carità si va troppo alla cieca, chè si segue l'impulso momentaneo e troppo benevolo dell'animo, concedendosi il soccorso al povero senza che sia bene nota e studiata la sua condizione, senza che sia bene osservato che il soccorso non deve essere soltanto materiale, ma anche morale.

Il tapino va soccorso, la miseria va sollevata; ma quando il soccorso è dimostrato necessario, non basta che il povero sia tolto dalla momentanea miseria opprimente, ma bisogna che sia redento per mezzo del lavoro; coadiuvato con cure, con consigli, con provvedimenti consoni alle circostanze particolari.

In questo senso dovrebbe sempre essere intesa la carità, e si dovrebbe altresì osservare che fossero sceverate le miserie vere, meritevoli di soccorso, da quelle false e menzognere.

(Continua).

LO STABILIMENTO TERMALE GRATUITO

In una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino dalla nostra città, pubblicata in data di ieri, mentre si annuncia che il giorno 14 Maggio prossimo si apre lo Stabilimento Termale Nazionale per la cura gratuita degli indigenti, si fanno alcune osservazioni e si esprimono alcuni desiderii,

ribondo per istrada. Le insistenze di un oscuro medico di villaggio gli valsero delle agevolezze: e, quando, riprese le forze, fu condotto a Vienna, ivi ebbe alloggio in un modesto albergo presso l'Ufficio di Polizia. Fu là che, la sera dell'arrivo, si annunciò al Confalonieri che intravedeva le miserie dello Spilbergo, una importante visita di un gran personaggio; e fu là, in quella modesta cameretta ad un quarto piano, che ebbe luogo l'intervista famosa che assunse importanza e dignità sì grande, da meritargli la onorata menzione della storia, e da valere al prigioniero sofferente, gli onori che si tributano agli eroi dell'antichità.

Entrò il principe di Metternich, sorridendo; e stringendogli la mano, e sbuffando per la faticosa salita, si lagnò che egli avesse preso alloggio sì in alto. Poi, entrando in argomento, diede principio a quel celebre gioco di schermistica dialettica da cui il Confalonieri, pure affranto dalle sofferenze, uscì trionfante di dignitosa fierezza.

Gli disse del loro dispiacere, di lui

secondo noi degni di essere rilevati e soddisfatti.

Premesso che nessuna innovazione venne fatta dopo la decorsa stagione (nella quale fece ottima prova l'esperimento delle ammissioni, con pagamento di una tenue diaria, per trentadue nuovi letti) mentre erano in corso studi e progetti per ampliare i locali, si fanno voti a che siano tradotti in opera i relativi progetti e vengano presto iniziati i lavori.

Certo sarebbe questa opera altamente umanitaria, essendo oltre 5000 le domande che ogni anno pervengono alla locale Sotto-Prefettura, mentre solo 1400 possono essere i beneficiati.

E ciò dovrebbe eseguirsi mercè il concorso pecuniario delle provincie, trattandosi di una istituzione dalla quale ricavano beneficio i poveri di tutto il Regno; come anche, a sopprimere in parte alle spese occorrenti, avendo fatto ottima prova la concessione dei posti a pagamento, si potrebbero adottare per la cura semi-gratuita i nuovi letti che verrebbero istituiti.

Altra necessità, per la quale vennero anche fatti gli studi occorrenti ed a cui si spera verrà presto provveduto, è quella della formazione di appositi locali per la cura degli esterni, e specialmente per quella degli impiegati dello Stato.

E' infatti poco decoroso e insufficiente, come si rileva nella citata corrispondenza, l'unico camerino a ciò destinato, e si rende urgente che vengano tradotti in opera i provvedimenti da assai tempo per tale scopo studiati e maturati.

L'esecuzione dei nuovi lavori sarà anche un beneficio per gli operai nostri che ricavano dall'arte muraria il loro sostentamento e che non sempre possono trovare occupazione e lavoro.

DA VENDERE

Fieno maggiengo, medica e trifoglio.

Rivolgersi presso Vassallo Guido, Pattiere.

APPENDICE

FEDERICO CONFALONIERI

Divagazioni Storiche

III.

Durò due anni il lungo martirio degli interrogatorii; e quando la terribile sentenza di morte fu nota, si affrettarono piangenti a Vienna il vecchio padre di lui, e la Teresa Casati e il fratello di lei, ad implorare pietà. — Anche qui il Cantù afferma che l'imperatore Francesco unanimemente li accolse: ma la verità è che egli non volle ricevere la moglie, e al padre ed al cognato imploranti rispose secche parole: che l'esempio era salutare per il giovane Casati, il quale imparerebbe cosa vedere a quali eccessi le funeste dottrine possano condurre anche un gentiluomo: che egli aveva bisogno non di intelligenti, ma di fedeli sudditi: e via di questo

tono, senza un accento di pietà: sicchè il giovane Casati racconta, che, poichè l'imperatore tali giaculatorie andava pronunziando appoggiato ad un'alta finestra, egli a stento si trattenne dal subito furore che l'invase a tanto cinismo, e che lo spingeva a profittare della occasione sicura che avrebbe reso facile a lui, vigorosissimo giovane, di gettar l'imperatore dalla finestra.

Ma per buona ventura si interpose la femminile pietà della imperatrice. Essa, anche per raccomandazioni di alcuna delle dame di Corte amiche della Casati, la accolse con umanità, e in tutti quei giorni di angosce le fu cortese di conforti. E quando già essa era partita sconsolata, con ultime insistenze strappò un decreto di dilazione alla morte. Volle essa medesima mandare un fidato corriere a Milano: e fu ventura: poichè i corrieri imperiali, tardatisi per via, non sarebbero giunti in tempo.

Nel Novembre del 23 partì la triste catena dei forzati; e il Confalonieri, sofferente di cuore, fu abbandonato mo-

e dell'Imperatore, perchè un uomo così distinto si fosse unito ai réprobi, ai liberali: che il duello impegnato fra il legittimismo e le nuove idee era definitivamente chiuso col trionfo del primo: che una ripresa non era possibile più: che egli Confalonieri era troppo intelligente per non capirlo. (A fare il profeta, non era nato il Metternich!) Che era strano e deplorabile che, mentre tutti sapevano che il Confalonieri era a capo di una vasta rete di congiure sparse in Piemonte e in tutta Italia, pure il processo fosse miseramente finito con un centinaio solo di condanne; e che il più seccante era di non aver potuto aver prove serie sui veri capi del movimento. Che una parola del Confalonieri sarebbe preziosa per l'imperatore: che egli poteva rendersi benemerito dei futuri destini d'Italia: che in tal caso certamente l'imperatore gli ne conserverebbe riconoscenza, che ciò poteva esser molto utile anche per i suoi compagni; che l'imperatore non l'avrebbe tradito; che non l'avrebbe riferito a nessuno; che infine, se egli